

LAVORI IN CORSO**Enzo Bianco**

«Non vogliamo mai più che si rimetta in discussione la leadership di Bersani. Confrontiamoci con lui sulle scelte politiche»

Nicola Zingaretti

«Noi dobbiamo aggredire e andare all'offensiva sulle riforme. Dare al sistema politico maggiore efficienza e maggiore coerenza»

Stefano Fassina

«Il Pd è impegnato contro i contratti "low cost". I giovani rischiano di passare dal dramma della precarietà all'inferno della disoccupazione»

→ **Dopo la Direzione** restano aperte alcune questioni cruciali. Anche sul partito posizioni diverse

→ **Intesa piena** invece sulle riforme istituzionali: anche Veltroni rinuncia al presidenzialismo

Legge elettorale, lavoro, giustizia l'unità del Pd è ancora da fare

Il «progetto per l'Italia» annunciato da Bersani dovrà fare i conti con dei nodi tutti da sciogliere. Divisioni tra maggioranza e minoranza del partito sulla nuova legge elettorale e le proposte sul mercato del lavoro.

SIMONE COLLINI

ROMA

Alla Direzione di sabato Pier Luigi Bersani ha annunciato un «progetto per l'Italia» e incassato una tregua con la minoranza. Ma perché si arrivi a una vera pax democratica e perché l'«agenda per il paese» faccia del Pd quell'«alternativa credibile» a cui punta il segretario, dovranno essere sciolti entro breve tutti i nodi finora emersi. Che non sono né pochi né di poco conto.

RIFORME ISTITUZIONALI

Sul modello istituzionale è stata superata la differenza tra chi sosteneva che andasse accettata la sfida delle riforme (Bersani e Letta) e chi invece escludeva la possibilità di un confronto con Berlusconi (Franceschini e Veltroni): il Pd deve comunque presentarsi in Parlamento con una sua proposta, è la posizione comune a cui sono arrivati i democratici. Dopodiché, un costituzionalista vicino a Veltroni come Stefano Ceccanti non ha escluso la possibilità di ragionare sul modello presidenzialista, ma in una riunione dei vertici di Area democratica è stato lo stesso Veltroni, da tempo sostenitore di questo modello, a evidenziare il rischio che Berlusconi lo utilizzi a suo uso e consumo. Così maggioranza e minoranza potrebbero convergere sulla necessità di rafforzare sia i poteri del capo del governo che quelli del



Foto Ansa

Parlamento, arrivando a un premierato forte sulla scia del britannico modello Westminster.

LEGGE ELETTORALE

Ma perché si apra un confronto sulle riforme istituzionali, ha messo in chiaro il gruppo dirigente Pd, si deve lavorare anche a una nuova legge elettorale. E su questo tema le differenze ri-

mangono sostanziali. D'Alema sostiene che il modello tedesco è il più adatto a un sistema parlamentare come il nostro e, contrariamente alla tesi che favorirebbe governi che si fanno e si disfano continuamente, produce governi di legislatura. Veltroni e Franceschini non lo reputano invece un modello che possa garantire il bipolarismo e sostengono i collegi uninomina-

li e il doppio turno alla francese. Bersani sembra puntare a un semplice ritorno al Mattarellum, ma non è detto che sarebbe la mediazione che accontenta tutti.

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Un altro tema che sta creando fibrillazioni nel Pd è la riforma della giustizia. Andrea Orlando, responsabile Pd